

## Domenica XVII "per annum"

Letture: Gn.18,20-21.23-32;Sal.137;Col.2,12-14;Lc.11,1-13

Essere venuti fin quassù oggi per spendere una settimana insieme nel modo che ci è stato proposto non è cosa da poco. Quanta gente decide di passare le vacanze in modo completamente diverso, avendo come termine di riferimento l'evasione, il piacere, la distrazione, il conformismo. Aver scelto di venire a una vacanza del movimento è una questione culturale, che nasce da un modo di intendere e di vivere il significato del tempo e del riposo e dalla coscienza di un compito per il mondo. La liturgia di questa sera ci aiuta a comprendere meglio questo, per cui anche se fossimo venuti qui per una consuetudine siamo subito invitati a ritrovare il vero valore della nostra scelta.

E' l'esistenza dei giusti, anche pochi, la condizione per la salvezza del mondo! E' il contenuto del messaggio della lettura della Genesi che abbiamo appena sentito, in cui Abramo contratta il numero dei giusti con Dio per evitare la distruzione di Sodoma. Così la salvezza del nostro mondo è resa possibile dall'esistenza di uomini di fede, di comunità di fede, di movimenti di gente che, come noi, senza alcun merito, è stata scelta ad incontrare Cristo e ad essere condotta e corretta in una compagnia, nella direzione di una posizione umana giusta. Il bene della nostra compagnia è per noi, perchè ci corregge riorientandoci verso Cristo, e per tutti gli uomini, perchè senza la posizione umana giusta non c'è vera umanità, il mondo crolla sulle sue contraddizioni, come Sodoma; si corrompe.

Questi giorni di vacanza insieme ci sono dati per comprendere più profondamente questo, per ritrovare questa piena considerazione della nostra compagnia. Non è appena una compagnia di persone che stanno bene insieme, che si sanno consigliare su cose importanti e meno importanti, ma è la compagnia di coloro che per misericordia sono stati costituiti giusti, per la continuazione della salvezza del mondo. Giusti non perchè non sbagliano mai, ma perchè guidati e corretti, perchè continuamente "aggiustati", riportati verso la posizione vera.

Il Vangelo di oggi, nel quale si narra di Gesù che insegna il Padre nostro, ci ripone davanti il tema della preghiera: che cos'è il tempo della preghiera? Il tempo della preghiera è un tempo di sospensione di ogni attività, un tempo "vuoto" di lavoro, reso vuoto per poter essere dedicato, offerto, a far memoria del significato del tempo e della stessa attività, dello stesso lavoro. E' un tempo che ci diamo durante la giornata perchè sia esplicitamente pieno di nient'altro che del significato del tempo. E per far venir fuori esplicitamente nella coscienza il significato del tempo occorre vuotare il

tempo di tutte le altre cose, cioè fare silenzio.

Questa questione ci riguarda particolarmente in questi giorni di vacanza, perchè la vacanza somiglia, in questo senso, alla preghiera e alla contemplazione: è retta dallo stesso metodo. La parola "vacanza", infatti, significa letteralmente "vuoto", cioè "vuoto di attività" che rende possibile il riposo dalla fatica del lavoro. Come la preghiera la vacanza è un tempo reso vuoto per poter essere riempito del significato del tempo in vista di ottenere il riposo. Non è di per sè il vuoto di azione che rende possibile il riposo, ma il vuoto di azione che lascia spazio alla memoria di Cristo. Ciò che è riposante è l'esperienza del significato delle cose.

Perciò queste giornate ci sono date perchè in esse il tempo sia usato secondo la sua verità, secondo il suo significato e sono perciò un paradigma del metodo con cui vivere poi la vita di tutti i giorni. Così non ci è lecito sprecare il tempo e le occasioni di stare dentro i gesti che ci proporremo, le testimonianze che ascolteremo, l'incontro con la bellezza della natura. Ogni momento è per essere vissuto secondo verità, anche i momenti più semplici, meno appariscenti, come lo stare a tavola insieme, l'incontrarci e il conoscerci, vecchi e nuovi.

Venir meno a questa etica del significato del tempo e del valore delle occasioni è un peccato contro la dignità della persona, è una mancanza di rispetto verso noi stessi e gli altri. E' un'"ingiustizia", perchè questo tempo di vacanza speso in questo modo che a noi è dato e ad altri no è per essere "giusti", per la salvezza del mondo.

Ci chiediamo perciò anzitutto la carità, perchè è un rispetto reciproco e un gesto di comunione reale, di stare qui per questo, con questa domanda di crescere nella giusta coscienza del valore che la nostra esperienza ha per noi. Chiediamo al Signore la grazia di poter vivere così queste giornate e ringraziamolo fin da ora per il dono che ci fa.

Colfosco, 26 luglio 1986